

# La rappresentazione dell'eccesso al tempo dell'IA, fra misura e dismisura

Giovanni Caffio  
Maurizio Unali

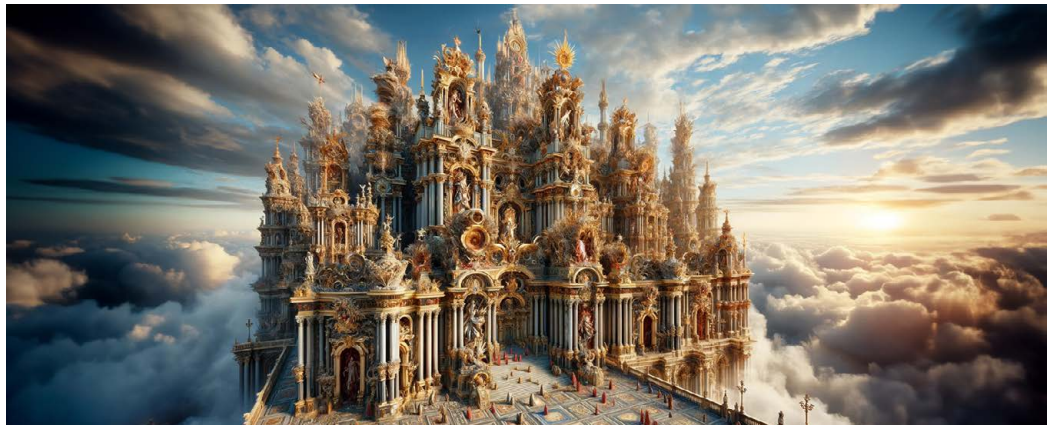
## Abstract

Il concetto di "eccesso" – che prevede implicitamente una consapevolezza di quale sia la misura e la dismisura di riferimento (i limiti) – è stato in vario modo elaborato nella storia della rappresentazione architettonica, assumendo nel tempo diversi significati, preziosi sensori della cultura, della società, delle tecnologie e delle estetiche del periodo di cui sono testimonianza. In particolare, l'immagine dell'eccesso sembra assumere sempre più un ruolo destabilizzante nella cultura progettuale contemporanea, dove il continuo bombardamento visivo e massmediatico della società globale e la sempre più facile possibilità di produrre rappresentazioni può rendere confusi sia i creatori sia gli osservatori. Il concetto di eccesso, da strumento di controllo e verifica della misura e/o dismisura della rappresentazione (come atto comunicativo), rischia di diventare il medium conformativo di contenuti e prodotti, pensiero culturale globale che può connotare semanticamente le idee progettuali e l'estetica della raffigurazione. Inoltre, tali tendenze sembrano trovare oggi un ulteriore perfetto habitat in quelli che possiamo definire 'algoritmi dell'eccesso', ovvero le applicazioni dell'IA generativa. Il saggio propone una riflessione su alcuni aspetti svolti dal concetto di eccesso nella rappresentazione architettonica contemporanea, tratteggiando le principali parole chiave che sembrano emergere dalle infinite opere interdisciplinari che contraddistinguono il fenomeno.

## Parole chiave

rappresentazione dell'eccesso, Intelligenza Artificiale, storia della rappresentazione, teoria del disegno, algoritmi dell'eccesso.

Rappresentazioni dell'eccesso: linguaggi architettonici\_01. Immagine generata con Dall-E, prompt degli autori, testo: "Rappresenta il concetto di eccesso in architettura". Sintesi del prompt generato dall'IA: "[...] un senso di opulenza schiacciante. [...] scena riempita di strutture ornate con un'abbondanza di dettagli barocchi e rococò. [...] una moltitudine di colonne, archi e statue, con l'uso lussureggiante di foglia d'oro, texture ricche e colori vibranti. Architettura grandiosa e teatrale, con disprezzo per la semplicità o il minimalismo". Elaborazione di G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.



## Introduzione

Il saggio propone una riflessione sul concetto di “eccesso” nella rappresentazione architettonica contemporanea, interrogandosi sulle principali parole chiave che sembrano emergere dalle infinite opere interdisciplinari che contraddistinguono il fenomeno. Per sintetizzare i risultati della ricerca svolta, il contributo è stato articolato rispetto a due principali ambiti tematici affrontati nello studio, ognuno trattato individualmente da un autore.

Il primo tema, “Algoritmi dell’eccesso”, introduce alcuni aspetti teorici fondativi inerenti la struttura dell’intera ricerca, analizzando i principali risultati raggiunti e evidenziando alcuni possibili sviluppi.

Il secondo tema, “Forme dell’eccesso: *exempla*”, evidenzia alcune fra le più interessanti progettualità interdisciplinari elaborate nell’ambito della rappresentazione contemporanea.

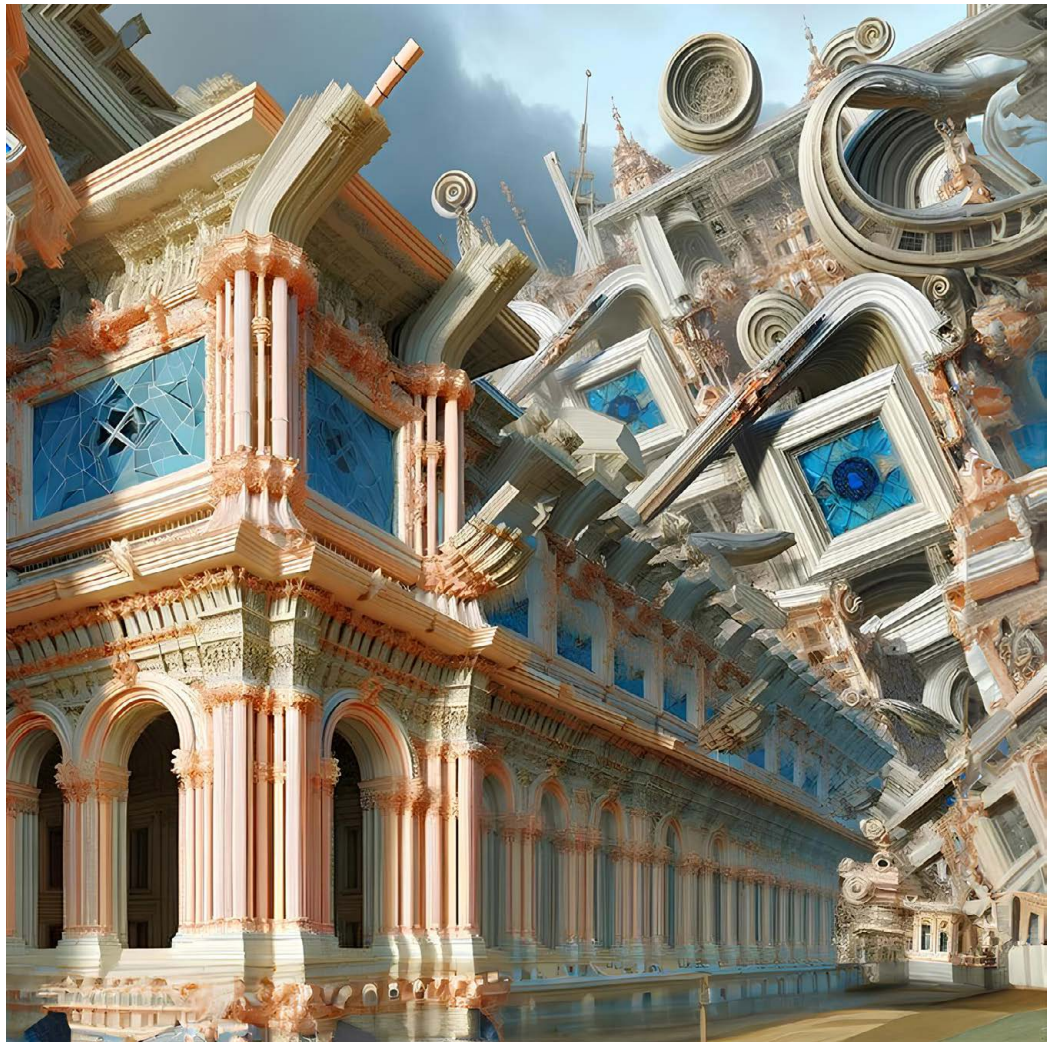


Fig. 1. Rappresentazioni dell'eccesso: linguaggi architettonici\_02. Immagine generata con DALL-E, prompt degli Autori, testo: "Rappresenta il concetto di eccesso nell'architettura post-moderna". Elaborazione di G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

## Algoritmi dell'eccesso

La ricerca presentata amplia un precedente studio sul ruolo conformativo del concetto di “limite” nella storia della rappresentazione architettonica [Unali 2018] – sia come condizione “materiale” dell’abitare (confine, città, casa, ecc.), sia come pensiero “immateriale” da raffigurare (ideale, utopico, virtuale, ecc.) –, esplorando il suo superamento, cioè quello

che possiamo definire come 'ideologia dell'eccesso'. Il concetto di eccesso – che prevede implicitamente una consapevolezza di quale sia la misura e la dismisura di riferimento, cioè i 'limiti' in cui operare – è stato in vario modo elaborato nella storia della rappresentazione architettonica, assumendo nel tempo diversi significati.

Le immagini dell'eccesso possono allora essere dei preziosi sensori della cultura, della società, delle tecnologie e delle estetiche del periodo di cui sono testimonianza.

In particolare, questo ampliamento dello sguardo sulle forme dell'eccesso – come superamento consapevole e/o inconsapevole del limite – consente di osservare da un ulteriore punto di vista alcune mutazioni tecno-culturali che caratterizzano le ultime sperimentazioni nell'ambito della rappresentazione architettonica. In particolare, le forme dell'eccesso sembrano assumere sempre più un ruolo destabilizzante nella cultura progettuale contemporanea, dove il continuo bombardamento visivo massmediatico della società globale e la sempre più facile possibilità di produrre immagini, può rendere confusi sia i creativi sia gli osservatori.

La prima forma dell'eccesso della rappresentazione architettonica contemporanea sembra quindi essere legata alla facilità con cui possiamo oggi – nell'era post-digitale – acquisire, generare, riprodurre e comunicare immagini. Come abbiamo già avuto modo di osservare in una precedente ricerca [Unali 2020], questa tendenza della tecno-cultura odierna, insieme alle attuali tendenze del mercato interculturale (spesso destabilizzato dalla globalizzazione), impongono alla critica di settore continue riflessioni, contro il rischio dell'omologazione



Fig. 2. Rappresentazioni dell'eccesso: linguaggi architettonici\_02. Immagine generata con DALL-E, prompt degli Autori, testo: "Rappresenta il concetto di eccesso nell'architettura post-moderna". Elaborazione di G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

delle immagini e dell'uso 'improprio' del senso delle immagini di architettura. Il concetto di eccesso, da strumento di controllo e verifica della misura e/o dismisura della rappresentazione (come atto comunicativo), rischia di diventare il *medium* conformativo dei contenuti, pensiero culturale globale che può connotare semanticamente le idee progettuali e l'estetica della raffigurazione.

Infatti, tale concetto sembra trovare oggi un ulteriore perfetto habitat in quelli che possiamo definire "algoritmi dell'eccesso", introdotti soprattutto dalle varie applicazioni dell'Intelligenza Artificiale generativa, con le conseguenti progettualità interdisciplinari che stanno interessando i vasti territori della rappresentazione. In una fase ancora sperimentale, il grande potenziale teorico (semantico) e visivo (tecno-culturale) che l'IA oggi offre alla ricerca e alla didattica della rappresentazione, può generare altre significative forme dell'eccesso.

Come abbiamo avuto modo di sperimentare in questo studio e in una precedente ricerca [Unali et al. 2023] incentrata sull'elaborazione di "Modelli Semantici" in architettura attraverso le innovazioni tecno-culturali introdotte dall'Intelligenza Artificiale, l'esito dei prodotti elaborati è da un lato eccitante – progettualità che consentono nuove transizioni di senso per configurare le forme dell'abitare virtuale contemporaneo, anche nella dimensione attuale del metaverso post-digitale –, dall'altro genera attenzione per l'eccesso (appunto) ideologico che può emergere da un uso incontrollato del medium di rappresentazione (figg. 1, 2, 3, 4, 5, 6), soprattutto nella dimensione didattica.

Quali, allora, i limiti?



Fig. 3. Rappresentazioni dell'eccesso: linguaggi architettonici\_03. Immagine generata con DALL-E, prompt degli Autori, testo: "Rappresenta il concetto di eccesso nell'architettura contemporanea". Elaborazione di G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

Oppure, attualizzando un pensiero di Charles Baudelaire, "Non c'è piacere più dolce che sorprendere un uomo dandogli più di quanto speri", perché ipotizzarli?  
Del resto, come sappiamo, disegnare significa sempre risolvere limiti, sia tracciandoli, sia cancellandoli, allo stesso tempo.

### Forme dell'eccesso: *exempla*

Dopo aver affrontato il tema dell'eccesso e delle sue molteplici forme e declinazioni, proviamo a considerare il tema specifico di quelle rappresentazioni che, a nostro sentire, sembrano sfuggire ai normali canoni di misura e compostezza, scavalcando i limiti del buon gusto e del compito per divenire simboli di un sentire esagerato e fuori scala, appunto, figure dell'eccesso.

In un ambiente culturale come è il nostro, in cui sembra che ogni forma di possibile è compresente, anche grazie al superamento delle porte del 'lecito stilistico' grazie alla lezione del post-moderno, le rappresentazioni che viaggiano nei media mainstream si presentano in una simultaneità libera e antinomica in cui coesistono raffigurazioni architettoniche minimal al limite dell'astrazione accanto a forme progettuali massimaliste e ipertrofiche di colori e dettagli; collage post-digitali dall'apparente *naïveté* si affiancano a formazioni visive elaborate con metodi statistici da algoritmi pseudo-intelligenti generativi.

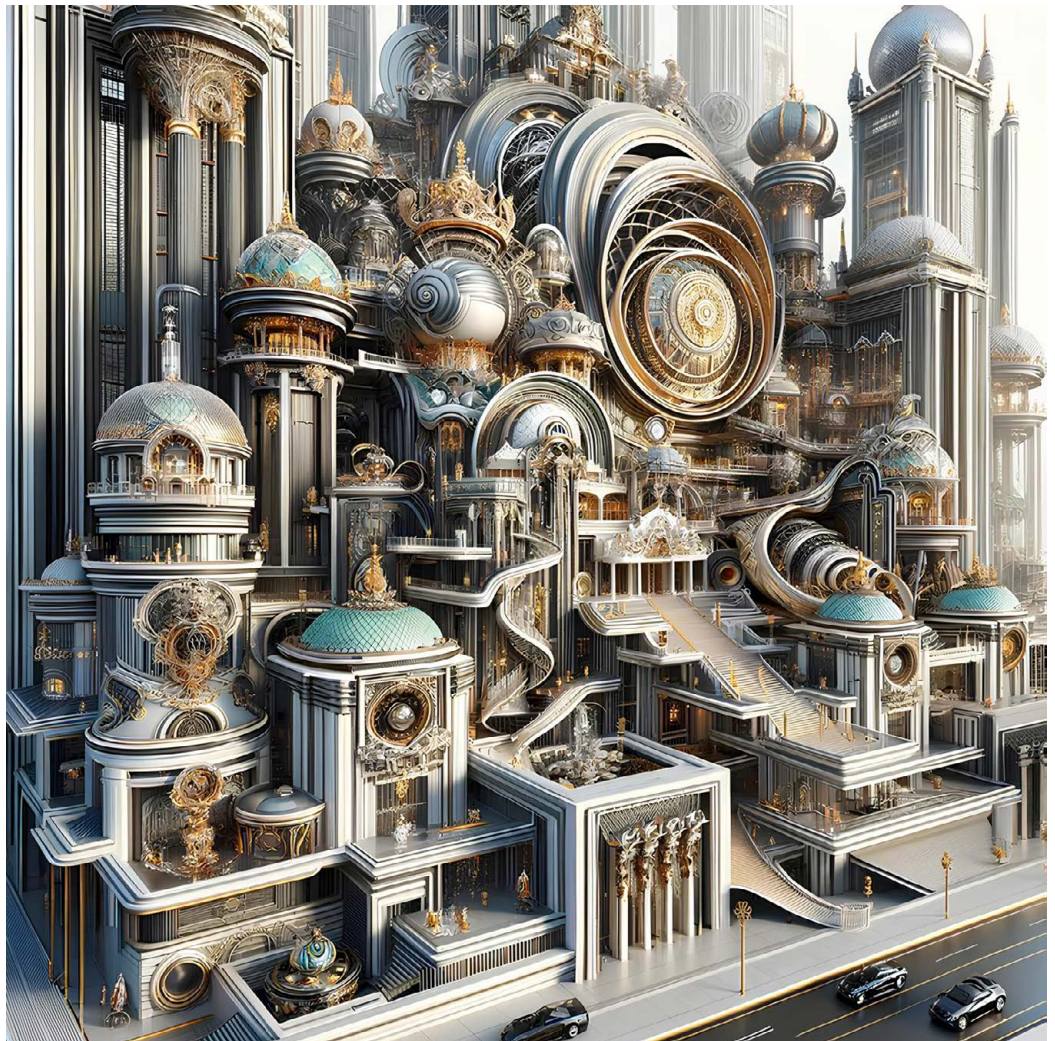


Fig. 4. Rappresentazioni dell'eccesso: linguaggi architettonici\_03. Immagine generata con DALL-E, prompt degli Autori, testo: "Rappresenta il concetto di eccesso nell'architettura contemporanea". Elaborazione di G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

In questo clima, dove tutto sembra figurativamente concesso, ci piacerebbe puntare l'attenzione su quanto nella rappresentazione (che sia di architettura o di design) si propone come autoproclamato outsider, elemento stonato rispetto alla propria nicchia di riferimento, e per questo libero di affrontare con coraggio i confini autoimposti del consentito, di muoversi in equilibrio sul confine del kitsch e del cattivo gusto [Mecacci 2014].

Ci sembra che oggi, in questo profluvio di immagini e simulacri, cose e non-cose [Han 2022] che ci aggrediscono continuamente attraverso gli schermi e le pagine, sia sempre più difficile stabilire ordini scalari che ci consentano di mettere in prospettiva quanto raggiunge i nostri sempre più anestetizzati sensi [McLuhan 1986] e, pertanto, in assenza di gerarchie e principi ordinatori condivisi, sia più interessante e fertile osservare quelle testimonianze di una creatività che racconta narrazioni alternative e perturbanti [Alfieri et al. 2022].

Come ci ha insegnato Anthony Vidler nel suo saggio seminale sul perturbante dell'architettura [Vidler 2006] – contestualizzando le sensazioni di ansia e spaesamento, di familiarità e contemporanea estraneità già analizzate in letteratura da E.T.A. Hoffmann e Poe, e in seguito approfondite in ambito psicoanalitico da Sigmund Freud nel suo *Das Unheimliche* [Freud 1919] –, esiste nell'ambiente che percepiamo, e quindi anche nelle immagini che lo rappresentano, un livello nascosto, eppure avvertito, capace di generare in noi un senso di ansia e di allarme.

Senza scendere nel campo dell'interpretazione psicologica dell'architettura (rimandando qui alla lettura degli studi di Wolflin e Canter) [Wolflin 1987; Canter 1974], qui vogliamo



Fig. 5. Rappresentazioni dell'eccesso: linguaggi architettonici\_04. Immagine generata con DALL-E, prompt degli Autori, testo: "Rappresenta il concetto di eccesso nell'architettura di Le Corbusier". Elaborazione di G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

semplicemente alludere a quelle rappresentazioni che trasformano la personale esperienza del sensibile passando da una sensazione di sicurezza e conoscibilità a una di choc e spaesamento [Benjamin 2012].

Non pensiamo qui a forme di visualizzazione che abbiamo come scopo immediato lo stupore romantico di fronte a forme naturali sublimi o inafferrabili, nè tantomeno a immagini disturbanti che hanno il semplice e immediato scopo di scioccare (dal francese *choquer*, urtare, colpire) i nostri sensi, ma immagini che, a vario titolo ed estrapolate da ambiti eterogenei sia tematicamente sia temporalmente, a nostro parere illuminano differenti aspetti del tema dell'eccesso.

In questi esempi potremmo includere disegni realizzati in anamorfosi dello street artist JR [Caffio 2017] o con prospettive esagerate come quelle della Hadid per la stazione dei vigili del fuoco nello stabilimento di Vitra. Potremmo considerare anche disegni che enfatizzano la grandezza o le proporzioni degli elementi architettonici rispetto alla figura umana. Pensiamo alle immaginifiche rappresentazioni di edifici disegnati da Alexander Brodsky e Ilya Utkin [Brodsky et al. 2015], in cui la mole infinita di dettagli ossessivi si stratificano sommandosi a elementi e reminiscenze dell'architettura egizia, dell'architettura visionaria di Ledoux, creando incisioni di piranesiana memoria dall'inconsueta complessità e bellezza.

Un altro tipo di rappresentazioni in qualche misura "eccessive" sono quelle che rappresentano dettagli architettonici con una precisione e una ricchezza di dettagli che vanno oltre ciò che è normalmente necessario o comune nella pratica architettonica standard.



Fig. 6. Rappresentazioni dell'eccesso: linguaggi architettonici\_04. Immagine generata con DALL-E, prompt degli Autori, testo: "Rappresenta il concetto di eccesso nell'architettura di Le Corbusier". Elaborazione di G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

Pensiamo, per esempio, al celebre esempio di stampa 3D monumentale, la grotta digitale di Michael Hansmeyer e Benjamin Dillenburger, commissionata per la mostra presso il Frac Orléans nel 2013 [Migayrou et al. 2013], un prototipo che esplora le potenzialità della personalizzazione di massa digitale dalla scala macro del design del prodotto fino alla scala micro nella produzione di materia raggiungendo livelli di complessità e granularità precedentemente inimmaginabili con i suoi 260 milioni di superfici nello spazio di 30 miliardi di voxel [Carpo 2017].

Un aspetto interessante della comunicazione visiva dell'eccesso legato all'architettura è poi, sicuramente quello che spinge molti creatori di immagini a prediligere particolari palette di colori pastello, effetti di luce e texture materiche evanescenti che caratterizzano quella che il critico di architettura del Guardian Oliver Wainwright ha definito l'estetica della 'Instagram Architecture', un mix di elementi inquietanti e familiari, pensati per catturare il maggior numero di like. "An ode to millennial pink – scrive Wainwright –, this computer-rendered scene has been finely tuned to seduce the social media algorithm, calibrated to slide into your feed like a sugary tranquilliser, promising to envelop you in its candy-floss embrace" [Wainwright 2023].

Un altro campo della rappresentazione eccessiva è costituito da quei progetti che incorporano elementi fantastici, surreali o futuristici, andando oltre la rappresentazione realistica per promuovere iniziative immobiliari di ampiezza spropositata, tecnologicamente complessi e dall'impronta ambientale pari se non superiore a quella delle piramidi in contesti ambientali delicati e difficili.

Cosa sono, se non un'immagine dell'eccesso (in questo caso una vera e propria forma di *hybris* politica ed economica), i rendering con cui la alquanto utopica e ecologicamente controversa Neom [Hill 2003] si propone all'opinione pubblica? Un progetto ambizioso che, grazie al supporto di numerosi studi di architettura, tra cui figurano Thom Mayne, Rienier de Graaf, Peter Cook, Coop Himmelb(l)au, Massimiliano Fuksas e molti altri [Ravenscroft 2023], immagina una serie di faraonici progetti che comprendono: "The Line", una città per 9 milioni di abitanti che si estende in linea retta per 170 chilometri nel deserto; "Sindalah", un'isola di lusso; "Oxagon", un porto completamente automatizzato di ultima generazione; e "Trojena", una destinazione montana per ospitare i Giochi Invernali Asiatici nel 2029.

Per finire, la nostra rapida e personale selezione di *exempla* vuole terminare citando il progetto *My Mid Journey Trash Pile* di Leah Wulfman [Wulfman 2022].

Mentre la rete e i social sono invasi da un profluvio apparentemente inarrestabile di immagini create con software di intelligenza artificiale che richiamano magioni fantastiche e città fantascientifiche, l'architetta e *videogamer* americana si interroga su quali siano le conseguenze di questo grande e condiviso esperimento sull'IA e sembra rispondere che si tratti fondamentalmente di "spazzatura", letterale e metaforica. Il suo progetto presenta centinaia di immagini di edifici che sembrano provenire da *slum* e *favelas*, costruzioni precarie fatte di sacchetti di plastica, bottiglie riciclate e mucchi di spazzatura. Per la mostra *Imagine: A Journey Into the New Virtual* (10.5.2023-10.9.2023) presso il MAK Museum of Applied Arts di Vienna [<https://www.thenewvirtual.org/>], l'artista ha poi fatto realizzare una serie di dipinti a olio delle immagini generate da Midjourney da una fabbrica di riproduzioni artistiche cinese, aggiungendo un ulteriore layer di *editing* manuale che si somma ai processi digitali.

Il risultato è il prodotto di una catena di montaggio che sfoca volutamente i confini tra ciò che è frutto di algoritmi e ciò che è umano, una visione disturbante di un possibile ambiente post-digitale in cui i resti del XXI secolo convivono con le utopie color pastello dell'intelligenza artificiale.

Solo fermandoci a questi esempi, è evidente la quantità e l'eterogeneità delle tante rappresentazioni dell'eccesso contemporaneo che sembra anche ricordare e attualizzare quanto rilevava Gillo Dorfles a proposito del concetto di "kitsch": "È necessario conoscerlo, anche frequentarlo e, perché no, qualche volta utilizzarlo, a patto di non farsi prendere la mano. Perché il 'cattivo gusto' è sempre in agguato" [Dorfles 1968].



## Crediti

Gli autori condividono l'impianto metodologico del presente articolo, tuttavia il paragrafo intitolato "Algoritmi dell'eccesso" è stato redatto da Maurizio Unali, mentre il paragrafo intitolato "Forme dell'eccesso: exempla" è stato redatto da Giovanni Caffio.

## Riferimenti bibliografici

- Alfieri A., Gargiuli C. (2022). *Perturbante postmoderno: immagini inquietanti nella comunicazione e nell'arte del 21. secolo*. Roma: Ragos.
- Battalio G. (2000). *Il limite dell'utile*. Milano: Adelphi.
- Benjamin W. (2012). *Aura e choc. Saggi sulla teoria dei media*. Torino: Einaudi.
- Bistagnino E. (2022). Disegno eretico e design della comunicazione visiva. In *AndVol*. 41, pp. 29-35. <<https://and-architettura.it/index.php/and/article/view/419>> (consultato il 01.08.2024).
- Brodsky A., Utkin I. (2015). *Brodsky & Utkin: Revised Edition*. New York: Princeton architectural press.
- Caffio G. (2017). Anamorfosi contemporanee per il disegno della città. in AA. VV. (a cura di), *"Territori e frontiere della Rappresentazione / Territories and frontiers of Representation"*. Atti del 39° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione - XIV Congresso Unione Italiana per il Disegno, Napoli 14-15-16 settembre 2017, pp. 707-714. Roma: Gangemi.
- Calloway S. (1995). *Barocco, barocco. La cultura dell'eccesso nel Novecento*. Milano: Arnoldo Mondadori.
- Canter D.V. (1974). *Psychology for architects*. London: Applied Science.
- Carboni M. (2009). *Di più di tutto. Figure dell'eccesso*. Roma: Castelvechi.
- Carpo M. (2017). *The second digital turn: design beyond intelligence*. Cambridge: MIT Press.
- Dorfles G. (1968). *Il Kitsch: antologia del cattivo gusto*. Milano: Mazzotta.
- Freud S. (1919). *Das Unheimliche : Aufsätze zur Literatur*. Francoforte: Fischer doppelpunkt.
- Han B. C. (2022). *Le non cose*. Torino: Einaudi.
- Hill J. (18 July 2023). *Totally Mad? Or Utterly Profound? - NEOM's The Line*. *World-Architects*. <<https://www.world-architects.com/en/architecture-news/film/totally-mad-or-utterly-profound>> (consultato il 22.12.2024).
- Marroni A. (2012). *Estetiche dell'eccesso. Quando il sentire estremo diventa «grande stile»*. Macerata: Quodlibet Studio.
- McLuhan M. (1986). *Gli strumenti del comunicare*. Milano: Garzanti.
- Mecacci A. (2014). *Il kitsch*. Bologna: Il Mulino.
- Migayrou F., Brayer M.A. (2013). *Naturaliser l'architecture*. Orléans: HXX.
- Pasi C. (2002). *Georges Bataille: la ferita dell'eccesso*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Ravenscroft T. (14 febbraio 2023). *Everything you need to know about Saudi mega-project Neom*. *Dezeen*. <<https://www.dezeen.com/2023/02/14/neom-guide-line-saudi-arabia/>> (consultato il 22.01.2024).
- The new virtual (10.5.2023-10.9.2023). *MAK Exhibition Hall*. <<https://www.thenewvirtual.org/>>.
- Unali M. (2018). Rappresentazioni intorno al limite: disegno, architettura e società. In R. Salerno (a cura di), *Rappresentazione materiale/immateriale / Drawing as (in) tangible representation*. 40° Convegno internazionale dei Docenti delle discipline della Rappresentazione, pp. 231-236. Roma: Gangemi.
- Unali M. (2020). When does the Image become a Document? More History of Representation for New Drawings. In E. Cicalò (a cura di), *IMG JOURNAL, Graphics* n. 2, aprile 2020, pp. 258-277. Alghero: Publica.
- Unali M., Caffio G., Zollo F. (2023). Transizioni d'immagini e architetture al tempo dell'IA. Modelli semantici in cerca di autore. In M. Cannella, A. Garozzo, S. Morena (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines*, pp. 3226-3243. Milano: Franco Angeli. <https://doi.org/10.3280/oa-1016-c464>.
- Vidler A. (2006). *Il perturbante dell'architettura: saggi sul disagio nell'età contemporanea*. Torino: Einaudi.
- Wainwright O. (15 maggio 2023). *'Design me a chair made from petals': The artists pushing the boundaries of AI*. *The Guardian*. <<https://www.theguardian.com/artanddesign/2023/may/15/design-me-a-chair-made-from-petals-the-artists-pushing-the-boundaries-of-ai>> (consultato il 22.01.2024).
- Wölfflin H. (1987). *Psicologia della architettura*. Venezia: Cluva.
- Wulfman L. (10 settembre 2022). *Leah Wulfman shares their work, making buildings from digital garbage*. *The Architect's Newspaper*. <<https://www.archpaper.com/2022/09/leah-wulfman-explorations-buildings-digital-garbage/>> (consultato il 22.01.2024).

**Autori**

Giovanni Caffio, Università degli Studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara, giovanni.caffio@unich.it  
Maurizio Unali, Università degli Studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara, maurizio.unali@unich.it.

*Per citare questo capitolo:* Caffio Giovanni, Unali Maurizio (2024). La rappresentazione dell'eccesso al tempo dell'IA: fra misura e dismisura/The representation of excess in the age of AI: between measure and out of measure. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di), *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione / Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, 2389-2408.

# The representation of excess in the age of AI: between measure and out of measure

Giovanni Caffio  
Maurizio Unali

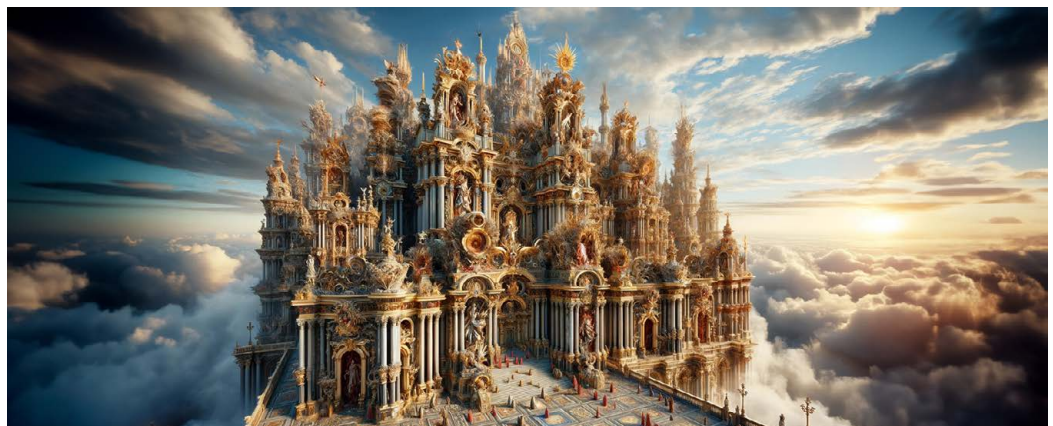
## Abstract

The concept of “excess” – which implicitly assumes an awareness of what the measure and the imbalance of reference (the limits) are – has been variously elaborated in the history of architectural representation, taking on different meanings over time, precious sensors of culture, society, technologies and aesthetics of the period they testify. In particular, the image of excess seems to increasingly assume a destabilizing role in contemporary design culture, where the continuous visual and mass media bombardment of global society and the increasingly easy possibility of producing representations can confuse both creators and observers. The concept of excess, as a tool for controlling and verifying the measure and/or imbalance of representation (as a communicative act), risks becoming the formative medium of contents and products, global cultural thinking that can semantically characterize design ideas and the aesthetics of depiction. Furthermore, such tendencies seem to find today a further perfect habitat in what we can define as ‘excess algorithms’, or the applications of generative IA. The essay proposes a reflection on some aspects developed by the concept of excess in contemporary architectural representation, outlining the main keywords that seem to emerge from the infinite interdisciplinary works that characterize the phenomenon.

## Keywords

representation of excess, Artificial Intelligence; history of representation, drawing theory; excess algorithms.

Representations of Excess: Architectural Languages\_01. Image generated with Dall-E, prompt by the Authors, text: “Represent the concept of excess in architecture.” AI-generated prompt summary: “[...] a sense of overwhelming opulence. (...) scene filled with ornate structures featuring an abundance of baroque and rococo details. [...] a multitude of columns, arches, and statues, with the lavish use of gold leaf, rich textures, and vibrant colors. Grandiose and theatrical architecture, with a disregard for simplicity or minimalism”. Elaboration by G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.



## Introduction

The essay proposes a reflection on the concept of “excess” in contemporary architectural representation, questioning the main keywords that seem to emerge from the infinite interdisciplinary works that characterize the phenomenon. To synthesize the results of the research carried out, this contribution has been articulated with respect to two main thematic areas, each individually treated by an author:

The first theme, “Algorithms of excess”, introduces some foundational theoretical aspects related to the structure of the entire research, analyzing the main results achieved and highlighting some possible developments.

The second theme, “Forms of the excess: *exempla*”, highlights some of the most interesting interdisciplinary projects developed in the field of contemporary representation.

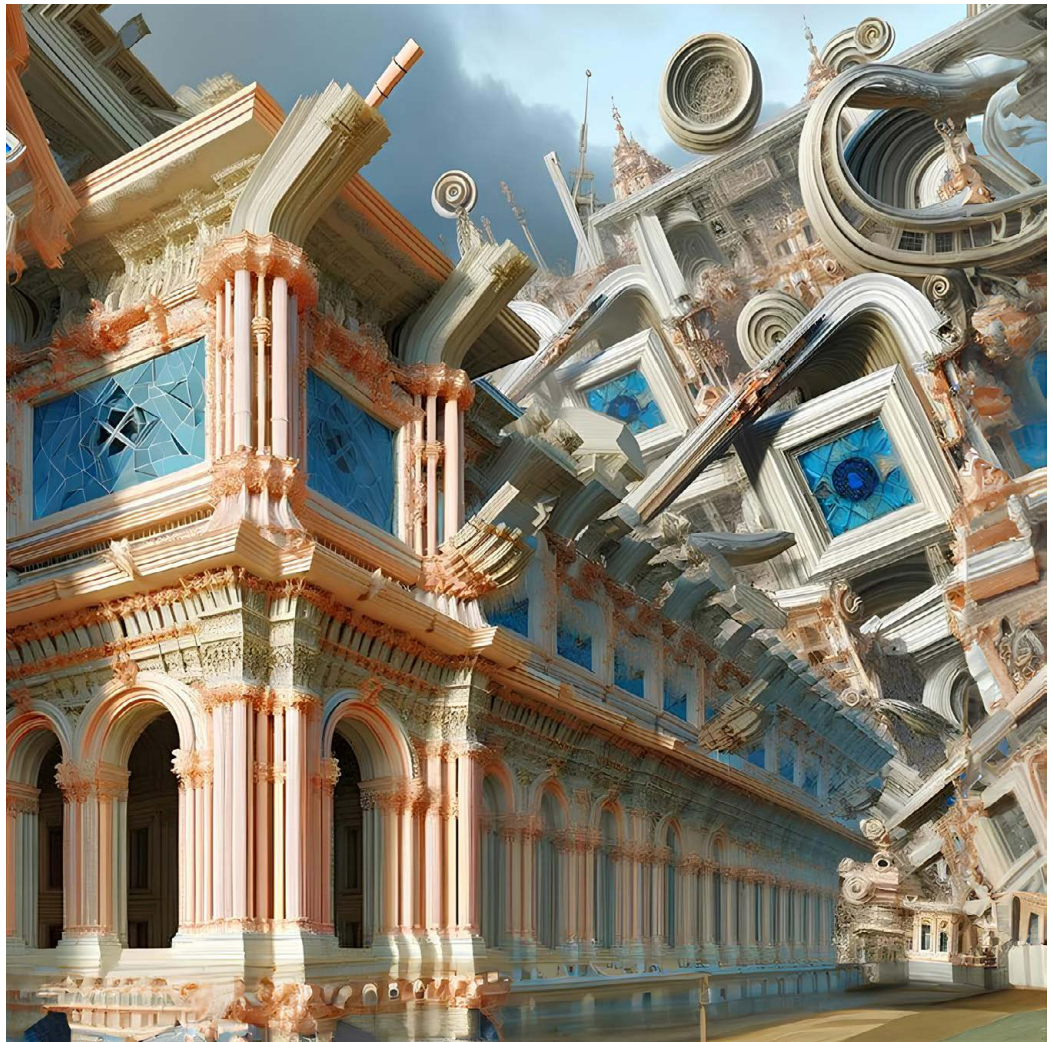


Fig. 1. Representations of Excess: Architectural Languages\_02, G. Caffio, M. Unali, F. Zollo, 2024. Image generated with DALL-E, prompt by the Authors, text: “Represent the concept of excess in postmodern architecture”. Elaboration by G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

## Algorithms of excess

The presented research expands upon a previous study on the conformational role of the concept of “limit” in the history of architectural representation [Unali 2018] – both as a “material” condition of dwelling (border, city, house, etc.), and as an “immaterial” concept to be represented (ideal, utopian, virtual, etc.) –, exploring its transcendence, which is what we

can define as the 'ideology of excess'. The concept of excess – which implicitly presupposes an awareness of what the measure and the disproportion of reference are, that is the 'limits' in which to operate – has been variously elaborated in the history of architectural representation, assuming different meanings over time. The images of excess can then be precious sensors of culture, society, technologies, and aesthetics of the period they bear witness to. In particular, this expansion of focus on forms of excess – as conscious and/or unconscious transgressions of limits - allows for observation from a further perspective of some techno-cultural mutations that characterize the latest experiments in the field of architectural representation. Specifically, forms of excess appear to increasingly assume a destabilizing role in contemporary design culture. Here, the continuous visual bombardment of global society and the increasingly easy ability to produce images can confuse both creators and observers.

The first form of excess in contemporary architectural representation appears to be linked to the ease with which we can now – in the post-digital era – acquire, generate, reproduce, and communicate images. As we have already observed in previous research [Unali 2020], this trend of today's techno-culture, along with current trends in the intercultural market (often destabilized by globalization), imposes continuous reflections on sectoral criticism, against the risk of image homogenization and the 'improper' use of the sense of architectural images. The concept of excess, as a tool of control and verification of the measure and/or immeasurability of representation (as a communicative act), risks becoming the formative



Figs. 2. Representations of Excess: Architectural Languages\_02. G. Caffio, M. Unali, F. Zollo, 2024. Image generated with DALL-E, prompt by the Authors, text: "Represent the concept of excess in postmodern architecture". Elaboration by G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

medium of the contents, a global cultural thought that can semantically denote the project ideas and the aesthetics of representation. Indeed, this concept seems to find a further perfect habitat today in what we can call 'algorithms of excess', introduced primarily by various applications of generative Artificial Intelligence, with the consequent interdisciplinary projects that are affecting the vast territories of representation. In a still experimental phase, the great theoretical (semantic) and visual (techno-cultural) potential that AI offers today to research and teaching of representation, can generate other significant forms of excess. As we had the opportunity to experience in this study and in previous research [Unali et al. 2023] focused on the development of 'Semantic Models' in architecture through the techno-cultural innovations introduced by Artificial Intelligence, the outcome of the products is exciting on one hand – designs that allow new transitions of meaning to configure the forms of contemporary virtual living, even in the current dimension of the post-digital metaverse. On the other hand, it generates attention due to the excess (indeed) ideology that can emerge from uncontrolled use of the medium of representation (figs. 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6), especially in the didactic dimension. So, what are the limits? Or, updating a thought by Charles Baudelaire, "There is no sweeter pleasure than surprising a man by giving him more than he hopes for", why hypothesize them? After all, as we know, drawing always means resolving limits, both by tracing them and by erasing them, simultaneously.



Fig. 3. Representations of Excess: Architectural Languages\_03, G. Caffio, M. Unali, F. Zollo, 2024. Image generated with DALL-E, prompt by the Authors, text: "Represent the concept of excess in contemporary architecture". Elaboration by G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

## Forms of excess: *exempla*

After addressing the theme of excess in its multiple forms and variations, let's consider the specific theme of those representations that, in our view, seem to escape the normal standards of measure and composure. They bypass the limits of good taste and achievement to become symbols of an exaggerated and out-of-scale sentiment, precisely, figures of excess. In a cultural environment like ours, where it seems that every possible form coexists, thanks to the overcoming of 'stylistic license' through the lessons of post-modernism, the representations that travel in mainstream media present themselves in a free and antinomic simultaneity. In this environment, minimalist architectural representations at the edge of abstraction coexist with maximalist and hypertrophic project forms of colors and details. Post-digital collages with apparent *naïveté* are juxtaposed with visual formations developed using statistical methods by pseudo-intelligent generative algorithms.

In this climate, where everything seems figuratively allowed, we would like to focus attention on how much in representation (whether it's architecture or design) is proposed as a self-proclaimed outsider; a discordant element in relation to its own niche of reference, and thus free to courageously face the self-imposed boundaries of the permitted, to move in balance on the border of kitsch and bad taste [Mecacci 2014].

It seems to us that today, in this flood of images and simulacra, things and non-things [Han 2022] that continually assail us through screens and pages, it is increasingly difficult to establi-

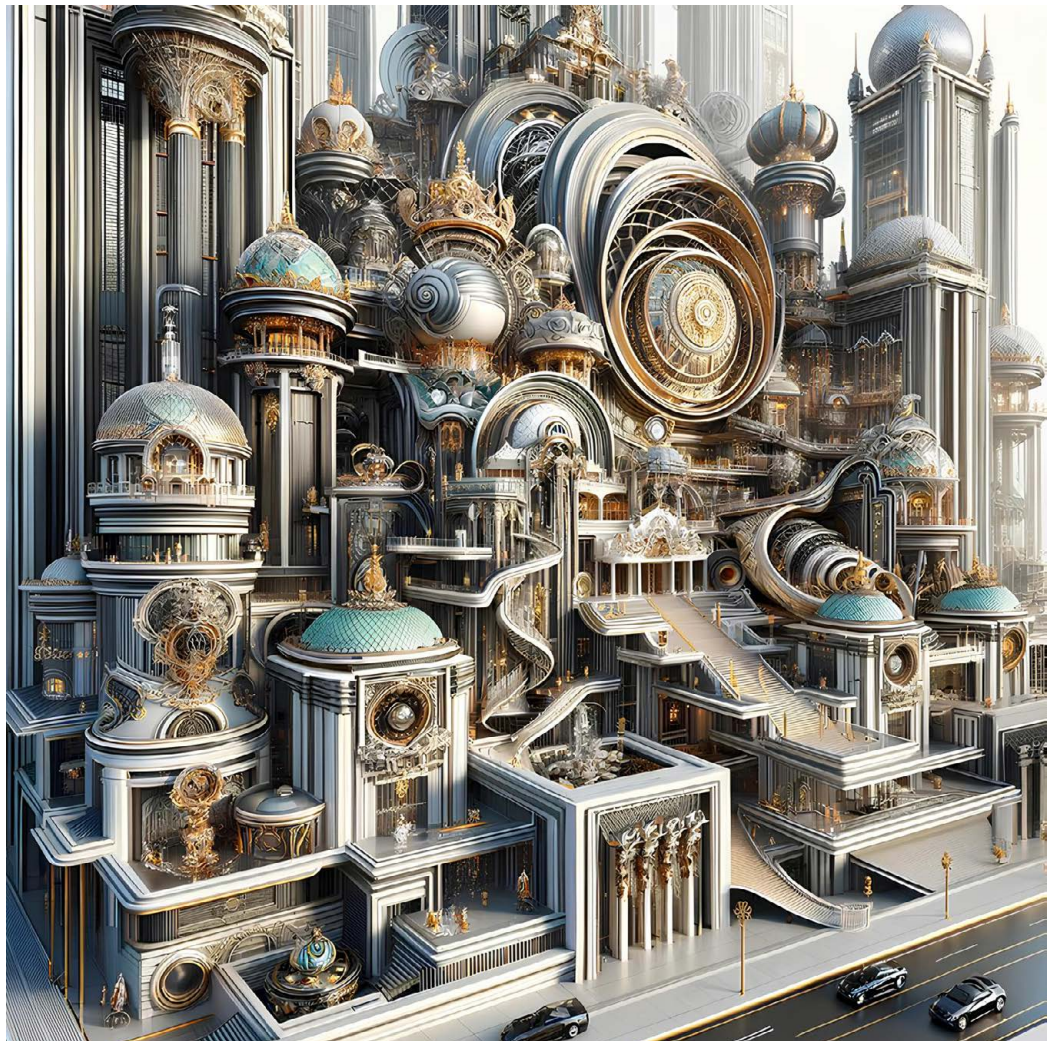


Fig. 4. Representations of Excess: Architectural Languages\_03, G. Caffio, M. Unali, F. Zollo, 2024. Image generated with DALL-E, prompt by the Authors, text: "Represent the concept of excess in contemporary architecture". Elaboration by G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

sh scalar orders that allow us to put into perspective what reaches our increasingly anesthetized senses [McLuhan 1986]. Therefore, in the absence of hierarchies and shared ordering principles, it is more interesting and fertile to observe those testimonies of a creativity that tells alternative and disturbing narratives [Alfieri et al. 2022].

As Anthony Vidler taught us in his seminal essay on the disturbing nature of architecture [Vidler 2006] – contextualizing the feelings of anxiety and disorientation, of familiarity and simultaneous estrangement already analyzed in literature by E.T.A. Hoffmann and Poe, and later delved into in psychoanalytic terms by Sigmund Freud in his *Das Unheimliche* [Freud 1919] – there exists in the environment we perceive, and therefore also in the images that represent it, a hidden level, yet felt, capable of generating in us a sense of anxiety and alarm. Without delving into the field of psychological interpretation of architecture (referring here to the reading of studies by Wolflin and Canter) [Wolflin 1987; Canter 1974], we simply want to allude to those representations that transform the personal experience of the sensible by moving from a sensation of security and knowability to one of shock and disorientation [Benjamin 2012]. We are not thinking here of forms of visualization that have the immediate purpose of romantic astonishment in the face of sublime or elusive natural forms, nor of disturbing images that have the simple and immediate purpose of shocking (from the French *choquer*, to strike, to hit) our senses, but images that, for various reasons and taken from heterogeneous areas both thematically and temporally, in our opinion illuminate different aspects of the theme of excess.



Fig. 5. Representations of Excess: Architectural Languages\_04, G. Caffio, M. Unali, F. Zollo, 2024. Image generated with DALL-E, prompt by the Authors, text: "Represent the concept of excess in Le Corbusier's architecture". Elaboration by G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.



In these examples, we could include anamorphic drawings by street artist JR [Caffio 2017], or exaggerated perspectives like those of Hadid for the fire station in the Vitra factory. We could also consider drawings that emphasize the size or proportions of architectural elements in relation to the human figure. Think of the imaginative representations of buildings drawn by Alexander Brodsky and Ilya Utkin [Brodsky et al. 2015], in which an infinite amount of obsessive details layer on top of elements and reminiscences of Egyptian architecture, Ledoux's visionary architecture, creating engravings of Piranesian memory with unusual complexity and beauty. Another type of 'excessive' representation is those that represent architectural details with a precision and richness of detail that go beyond what is normally necessary or common in standard architectural practice. Let's think, for example, of the famous example of monumental 3D printing, the digital cave of Michael Hansmeyer and Benjamin Dillenburger; commissioned for the exhibition at the Frac Orléans in 2013 [Migayrou et al. 2013]. A prototype that explores the potential of digital mass customization from the macro scale of product design to the micro scale in material production, reaching levels of complexity and granularity previously unimaginable with its 260 million surfaces in the space of 30 billion voxels [Carpo 2017]. An interesting aspect of the visual communication of the excess linked to architecture is certainly that which pushes many image creators to prefer particular pastel color palettes, light effects and evanescent material textures that characterize what Guardian architecture critic Oliver Wainwright has defined as the aesthetics of 'Instagram Architecture', a mix of



Fig. 6. Representations of Excess: Architectural Languages\_04, G. Caffio, M. Unali, F. Zollo, 2024. Image generated with DALL-E, prompt by the Authors, text: "Represent the concept of excess in Le Corbusier's architecture". Elaboration by G. Caffio, M. Unali, F. Zollo.

unsettling and familiar elements, designed to capture the most likes. “An ode to millennial pink – writes Wainwright –, this computer-rendered scene has been finely tuned to seduce the social media algorithm, calibrated to slide into your feed like a sugary tranquilliser, promising to envelop you in its candy-floss embrace” [Wainwright 2023].

Another field of excessive representation comprises projects that incorporate fantastic, surreal, or futuristic elements. These go beyond realistic representation to promote real estate initiatives of disproportionate magnitude, technologically complex, and with an environmental footprint equal to, if not greater than, that of the pyramids in delicate and challenging environmental contexts.

What are they, if not an image of excess (in this case a real form of political and economic *hybris*), the renderings with which the somewhat utopian and ecologically controversial Neom [Hill, 2003] presents itself to public opinion? An ambitious project that, thanks to the support of numerous architectural firms, including Thom Mayne, Rienier de Graaf, Peter Cook, Coop Himmelb(l)au, Massimiliano Fuksas, and many others [Ravenscroft 2023], envisions a series of pharaonic projects that include: “The Line”, a city for 9 million inhabitants that extends in a straight line for 170 kilometers in the desert; “Sindalah”, a luxury island; “Oxagon”, a fully automated state-of-the-art port; and “Trojena”, a mountain destination to host the Asian Winter Games in 2029.

Finally, our quick and personal selection of exempla wants to end by mentioning the project My Mid Journey Trash Pile by Leah Wulfman [Wulfman 2022].

While the network and social media are invaded by a seemingly unstoppable flood of images created with artificial intelligence software that recall fantastic mansions and futuristic cities, the American architect and videogamer questions what the consequences of this large and shared experiment on AI are and seems to answer that it is fundamentally about ‘trash’, literal and metaphorical. Her project presents hundreds of images of buildings that seem to come from *slums* and *favelas*, precarious constructions made of plastic bags, recycled bottles, and piles of garbage. For the exhibition *Imagine: A Journey Into the New Virtual* (May 10, 2023 - September 10, 2023) at the MAK Museum of Applied Arts in Vienna [<https://www.thenewvirtual.org>], the artist then had a series of oil paintings of the images generated by Midjourney made by a Chinese art reproduction factory, adding a further layer of manual editing that adds to the digital processes.

The result is a product of an assembly line that deliberately blurs the boundaries between what is the result of algorithms and what is human. This is a disturbing vision of a possible post-digital environment where the remains of the 21st century coexist with the pastel-colored utopias of artificial intelligence.

Just by looking at these examples, the quantity and heterogeneity of the many representations of contemporary excess become evident. These also seem to recall and update what Gillo Dorfles noted about the concept of “kitsch”: “It is necessary to know it, even frequent it and, why not, sometimes use it, as long as you do not get carried away. Because ‘bad taste’ is always lurking” [Dorfles 1968].

#### Credits

The authors share the methodological framework of this chapter; however, the paragraph titled “Algorithms of excess” was written by Maurizio Unali, while the paragraph titled “Forms of the excess: exempla” was written by Giovanni Caffio.

#### References

- Alfieri A., Gargioli C. (2022). *Perturbante postmoderno: immagini inquietanti nella comunicazione e nell'arte del 21. secolo*. Roma: Ragos.
- Battalio G. (2000). *Il limite dell'utile*. Milano: Adelphi.
- Benjamin W. (2012). *Aura e choc. Saggi sulla teoria dei media*. Torino: Einaudi.
- Bistagnino E. (2022). Disegno eretico e design della comunicazione visiva. In *And* Vol. 41, pp. 29-35. <<https://and-architettura.it/index.php/and/article/view/419>> (accessed 01.08.2024).

- Brodsky A., Utkin I. (2015). *Brodsky & Utkin: Revised Edition*. New York: Princeton architectural press.
- Caffio G. (2017). Anamorfofi contemporanee per il disegno della città. in AA.VV. (Eds.), "Territori e frontiere della Rappresentazione / Territories and frontiers of Representation". Atti del 39° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione - XIV Congresso Unione Italiana per il Disegno, Napoli 14-15-16 settembre 2017, pp. 707-714. Roma: Gangemi.
- Calloway S. (1995). *Barocco, barocco. La cultura dell'eccesso nel Novecento*. Milano: Arnoldo Mondadori.
- Canter D.V. (1974). *Psychology for architects*. London: Applied Science.
- Carboni M. (2009). *Di più di tutto. Figure dell'eccesso*. Roma: Castelvecchi.
- Carpo M. (2017). *The second digital turn: design beyond intelligence*. Cambridge: MIT Press.
- Dorfles G. (1968). *Il Kitsch: antologia del cattivo gusto*. Milano: Mazzotta.
- Freud S. (1919). *Das Unheimliche : Aufsätze zur Literatur*. Francoforte: Fischer doppelpunkt.
- Han B. C. (2022). *Le non cose*. Torino: Einaudi.
- Hill J. (18 July 2023). *Totally Mad? Or Utterly Profound? - NEOM's The Line*. *World-Architects*. <<https://www.world-architects.com/en/architecture-news/film/totally-mad-or-utterly-profound/>> (accessed 22.12.2024).
- Marroni A. (2012). *Estetiche dell'eccesso. Quando il sentire estremo diventa «grande stile»*. Macerata: Quodlibet Studio.
- McLuhan M. (1986). *Gli strumenti del comunicare*. Milano: Garzanti.
- Mecacci A. (2014). *Il kitsch*. Bologna: Il Mulino.
- Migayrou F., Brayer M.A. (2013). *Naturaliser l'architecture*. Orléans: HXX.
- Pasi C. (2002). *Georges Bataille: la ferita dell'eccesso*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Ravenscroft T. (14 febbraio 2023). *Everything you need to know about Saudi mega-project Neom*. *Dezeen*. <<https://www.dezeen.com/2023/02/14/neom-guide-line-saudi-arabia/>> (accessed 22.01.2024).
- The new virtual (10.5.2023-10.9.2023). *MAK Exhibition Hall*. <<https://www.thenewvirtual.org/>>.
- Unali M. (2018). Rappresentazioni intorno al limite: disegno, architettura e società. In R. Salerno (Ed.). *Rappresentazione materiale/immateriale / Drawing as (in)tangible representation*. 40° Convegno internazionale dei Docenti delle discipline della Rappresentazione, pp. 231-236. Roma: Gangemi.
- Unali M (2020). When does the Image become a Document? More History of Representation for New Drawings. In E. Cicalò (a cura di). *IMG JOURNAL, Graphics* n. 2, aprile 2020, pp. 258-277. Alghero: Publica.
- Unali M., Caffio G., Zollo F. (2023). Transizioni d'immagini e architetture al tempo dell'IA. Modelli semantici in cerca di autore. In M. Cannella, A. Garozzo, S. Morena (a cura di), *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines*, pp. 3226-3243. Milano: Franco Angeli. <https://doi.org/10.3280/oa-1016-c464>.
- Vidler A. (2006). *Il perturbante dell'architettura: saggi sul disagio nell'età contemporanea*. Torino: Einaudi.
- Wainwright O. (15 maggio 2023). 'Design me a chair made from petals!': The artists pushing the boundaries of AI. *The Guardian*. <<https://www.theguardian.com/artanddesign/2023/may/15/design-me-a-chair-made-from-petals-the-artists-pushing-the-boundaries-of-ai>> (accessed 22.01.2024).
- Wölfflin H. (1987). *Psicologia della architettura*. Venezia: Cluva.
- Wulfman L. (10 settembre 2022). *Leah Wulfman shares their work, making buildings from digital garbage*. *The Architect's Newspaper*. <<https://www.archpaper.com/2022/09/leah-wulfman-explorations-buildings-digital-garbage/>> (accessed 22.01.2024).

#### **Authors**

*Giovanni Caffio*, Università degli Studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara, [giovanni.caffio@unich.it](mailto:giovanni.caffio@unich.it).  
*Maurizio Unali*, Università degli Studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara, [maurizio.unali@unich.it](mailto:maurizio.unali@unich.it).

*To cite this chapter:* Caffio Giovanni, Unali Maurizio (2024). La rappresentazione dell'eccesso al tempo dell'IA: fra misura e dismisura/The representation of excess in the age of AI: between measure and out of measure. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione / Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli*, pp. 2389-2408.